

L'ANAFORA DELLA TRADIZIONE APOSTOLICA

Ascendenza conviviale:
Birkat hammazòn
Continuità tra Prefazio e Post-Sanctus

UN'ANAFORA DI ASCENDENZA CONVIVIALE

LA "SERIE DI BENEDIZIONI" (eg: Birkat hammazòn)

- BENEDETTO SEI TU, SIGNORE DIO NOSTRO, RE DEL MONDO,** che alimenti tutto il mondo a causa del tuo Nome grande
➔ **BENEDETTO SEI TU, SIGNORE, che alimenti tutto!**
- Ti rendiamo grazie, Signore Dio nostro, e ti glorifichiamo, o re nostro, perché desti in eredità ai n/ padri una terra desiderabile, buona e larga
➔ **BENEDETTO SEI TU, SIGNORE, per la terra e per l'alimento!**
- Abbi misericordia, Signore Dio nostro, di noi e di Isrl tuo popolo, e di Grslm tua città, e di Sion tabernacolo della tua gloria
➔ **BENEDETTO SEI TU, SIGNORE, che edifichi nelle tue misericordie Grslm!**

"La Benedizione che si appoggia sulla sua compagna"

UNO SGUARDO PRELIMINARE ALLA BENEDIZIONE DOPO IL PASTO (Birkat hammazòn)

Birkat hammazòn = **BENEDIZIONE DELL'ALIMENTO**
Benedizione [di Dio] **SULL'ALIMENTO**
Benedizione [di Dio] **PER L'ALIMENTO**

b^orakà // **birkat**
mazòn < zwn = nutrire

nb: è una brachilogia!

LA BIRKAT HAMMAZÒN ovvero LA BENEDIZIONE DOPO IL PASTO

- BENEDETTO SEI TU, SIGNORE DIO NOSTRO, RE DEL MONDO, che alimenti tutto il mondo con la tua bontà, grazia, fedeltà e pietà;** sei tu che dà il pane a ogni carne, poiché in eterno è la tua fedeltà; e nella tua grande e perenne bontà non ci mancò e non ci mancherà l'alimento in eterno e per sempre, a causa del tuo Nome grande; poiché sei tu **che alimenti** e nutri tutti e benefici tutti e disponi l'alimento a tutte le creature tue che creasti.
➔ **BENEDETTO SEI TU, SIGNORE, che alimenti tutto!**

BENEDETTO SEI TU, SIGNORE DIO NOSTRO, RE DEL MONDO,

EULOGIA INIZIALE = p^otihà = apertura

EULOGIA FINALE = hafimà = sigillo

BENEDETTO SEI TU, SIGNORE, CHE SANTIFICHI ISRAELE E LE RICORRENZE!

- Ti confessiamo,** Signore Dio n/, perché desti in eredità ai n/ padri una terra desiderabile, buona e larga, e ci facesti uscire, S. Dio n/, dalla terra d'Egitto, e ci liberasti dalla casa di servitù, e per la tua alleanza che sigillasti nella nostra carne, e per la tua Legge che ci insegnasti, e per i tuoi statuti che ci facesti conoscere, e per la vita, la grazia e la fedeltà di cui ci gratificasti, e per aver mangiato l'alimento con il quale tu alimenti e nutri noi perennem', in ogni giorno e in ogni tempo e in ogni ora. E per tutte queste cose, S. Dio n/, **ti confessiamo** e ti benediciamo: sia benedetto il tuo Nome sulla bocca di ogni vivente perennemente, in eterno e per sempre, siccome è scritto:
«E mangerai e ti sazierai e benedirai il Signore Dio tuo, per la terra buona che ti diede» [Dt 8,10].
➔ **BENEDETTO SEI TU, SIGNORE, per la terra e per l'alimento!**

3.

Abbi **DUNQUE pietà**, Signore Dio nostro, di Israele tuo popolo, e di **Gerusalemme** tua città, e di Sion abitazione della tua gloria, e del regno della casa di David tuo messia, e della casa grande e santa sulla quale fu invocato il tuo Nome. Dio nostro, **padre nostro (Abinn)**, pàscici, alimèntaci, nùtrici, e **sostentaci e fa'-che-tiriamo-il-fiato**: sù, **da'-a-noi-modo-di-tirare-il-fiato**, Signore Dio nostro, presto, da tutte le nostre tribolazioni; e ti preghiamo: **non farci sentire il bisogno**, Signore Dio nostro, né delle mani che danno un dono di carne e sangue né delle mani che danno il loro prestito, ma soltanto della tua mano piena, aperta, santa e larga, della quale non arrossiremo né saremo confusi in eterno e per sempre.

La Birkat hammazòn
detta pure
La Benedizione dai 3 Occhi

1. Benedizione per l'Alimento
2. Benedizione per la Terra
3. Benedizione di Grslm

La SOVRA-STRUTTURA è diventata STRUTTURA !

Dio nostro e Dio dei nostri padri, **salga e venga e giunga e si veda e sia gradita e sia ascoltata e sia considerata e sia memorata** dinanzi a te la **memoria** di noi e la consideraz. di noi e la **memoria** dei n/ padri, e la **memoria del Messia**, figlio di David tuo servo, e la **memoria** di Grslm, la tua città santa, e la **memoria** di tutto il tuo popolo, la casa d'Israele: per il "resto", per il bene, per la grazia, e per la fedeltà e per la pietà, per la vita e per la pace, in questo giorno della festa delle azzime; **fa' memoria** di noi, Signore Dio nostro, in esso per il bene, e **consideraci** in esso per la benedizione, e **salvaci** in esso per la vita, e con la parola di salvezza e di pietà **sii compassionevole**, e **facci grazia e abbi pietà** di noi e **salvaci**, poiché a te sono i nostri occhi, poiché un Dio di grazia e di pietà sei tu. E **ricostruisci Grslm**, città santa, presto, nei nostri giorni.

BENEDETTO SEI TU, SIGNORE,
che ricostruisci (nella tua pietà) Gerusalemme!

Amen!

Brkt mzn Giubilei	Brkt mzn giud.	Brkt mzn xna = Did	CostAp 7,26
Benediz. Alimento	Ben. 1. Alimento	Gratias agimus... Inabitaz. del Nome 1.	Gratias agimus tibi propter Nomen,
Benediz. Terra	Ben. 2. Terra	Cibo spirituale 2.	qui misisti in terram lesum Xtum
Supplica per il popolo	Ben. 3. Grslm	Chiesa 3.	Ipse ET NUNC memento Ecclesiae et congrega nos

La Birkat hammazòn
detta pure
La Benedizione dai 3 Occhi

1. Benedizione per l'Alimento
2. Benedizione per la Terra
3. Benedizione di Grslm

STRUTTURA

Da non confondere con... SOVRA-STRUTTURA !

Didache

*GRATIAS AGIMUS TIBI, pater sancte, propter sanctum nomen tuum quod habitare-fecisti in cordibus nostris, et propter scientiam, et fidem et immortalitatem quam notam-fecisti nobis per Iesum puerum tuum. Tibi gloria in saecula! (Amen.)
Tu, dominator omnipotens, creasti omnia propter nomen tuum, cibum et potum dedisti filiis hominum in fruitionem ut tibi gratias agerent; nobis autem clementer-largitus-es spiritualem cibum et potum in vitam aeternam per Iesum puerum tuum. Propter omnia gratias agimus tibi, quia potens es. Tibi gloria in saecula! Amen.

**Memento, Domine, ecclesiae tuae, ut eripias eam ab omni malo et perficias eam in dilectione tua; et congrega eam a quattuor ventis, sanctificatam, in regnum tuum quod praeparasti ei. Quoniam tua est virtus et gloria in saecula! Amen.

C
O
S
T
A
P
7

*GRATIAS AGIMUS TIBI, Deus et pater Iesu salvatoris nostri, propter sanctum nomen tuum quod habitare fecisti in nobis, et propter scientiam et fidem et dilectionem et immortalitatem quam dedisti nobis per Iesum puerum tuum. Tu, dominator omnipotens, Deus universorum, creasti mundum et quae sunt in eo per ipsum, et legem plantasti in animabus nostris, et quae sunt ad perceptionem comparasti hominibus. Deus sanctorum et irreprehensibilium patrum nostrorum Abraham et Isaac et Iacob fidelium servorum tuorum, Deus potens, fidelis et verax, nec mendax in promissis, qui misisti in terram Iesum Christum tuum, ut cum hominibus conversaretur tamquam homo cum esset et Deus verbum et homo, utque errorem radicatus evelleret.

**Ipse ET NUNC per eum memento huius sanctae ecclesiae tuae quam acquisivisti pretioso sanguine Christi tui; et eripe eam ab omni malo, et perlice eam in dilectione tua et veritate tua, et congrega omnes nos in regnum tuum quod praeparasti ei.

L'anafora della Tradizione Apostolica

- Il Signore sia con voi!
- E con il tuo spirito.
- In alto i cuori!**
- Li abbiamo verso il Signore.
- Rendiamo grazie al Signore!
- È degno e giusto.

Kawwanàt hallèb

Per la teologia del Dialogo Inviatoriale (di ascendenza biblico-giudaica) cf

Brkt mzn giud.	Brkt mzn xna = Did	CostAp 7,26	Anafora TradAp
Ben. 1. Alimento	Gratias agimus... Inabitaz. del Nome	Gratias agimus tibi propter Nomen,	1. Prefazio
Ben. 2. Terra	Cibo 2. spirituale	qui misisti in terram Iesum Xtum	3. Post-Sanctus
Ben. 3. Grslm	Chiesa 3.	Ipse ET NUNC memento Ecclesiae et congrega nos	4. RACCONTO DI ISTITUZIONE
			5. Anamnesi
			6. Epiclesi sui doni
			7. Epiclesi su di noi
			9. Dossologia

«Per questo con la parola di “pace” [il sacerdote] benedice i circostanti, e in cambio riceve da essi la benedizione, per il fatto che si rivolgono a lui e al suo Spirito. Non è infatti l'anima che essi vogliono dire con questa [espressione] **E con il tuo Spirito**; ma è la **grazia dello Spirito Santo**, attraverso la quale coloro che gli sono affidati credono che egli ebbe accesso al sacerdozio... È per questo che anche quelli che sono radunati in Chiesa dicono al sacerdote **E con il tuo Spirito**, secondo le leggi stabilite all'inizio della Chiesa. Poiché infatti, quando procede bene ciò che riguarda il sacerdote, ciò è un vantaggio per il corpo della Chiesa; ma quando ciò che riguarda il sacerdote soffre, è un danno per la comunità. Allora pregano tutti perché, attraverso la “pace”, egli abbia la **grazia dello Spirito Santo**. Così curerà ciò che è necessario, e compirà come conviene la liturgia per la comunità» (TEODORO DI MOPSUESTIA vescovo, † 428).

Birkat hammazòn giudaica

Birkat hammazòn giudeo-xna: Didachè 10,2-5 // CostAp 7,26,2-4

Anafora di TradAp

ASCENDENZA DOMESTICA

«Dopo di ciò il sacerdote **grida: In alto i cuori!** Veramente infatti, in quell'ora tremenda, bisogna tenere in alto il cuore verso Dio, e non in basso alla terra e agli affari terreni. Perciò con forza il sacerdote in quell'ora **ingiunge di metter via tutte le preoccupazioni della vita, le sollecitudini domestiche, e di tenere in cielo il cuore verso il Dio filantropo.** Quindi voi rispondete: **Già li teniamo verso il Signore**, acconsentendo a questa ingiunzione con il vostro riconoscimento. Che nessuno si trovi a dire con la bocca: **Già li teniamo verso il Signore**, allorché con il pensiero ha la mente alle preoccupazioni della vita. Certo, in ogni momento occorre ricordarsi di Dio; se poi ciò è impossibile a causa dell'umana debolezza, soprattutto in quell'ora **occorre farsi un punto d'onore nel ricercarlo**» (CIRILLO DI GRSLM vescovo, † 387).

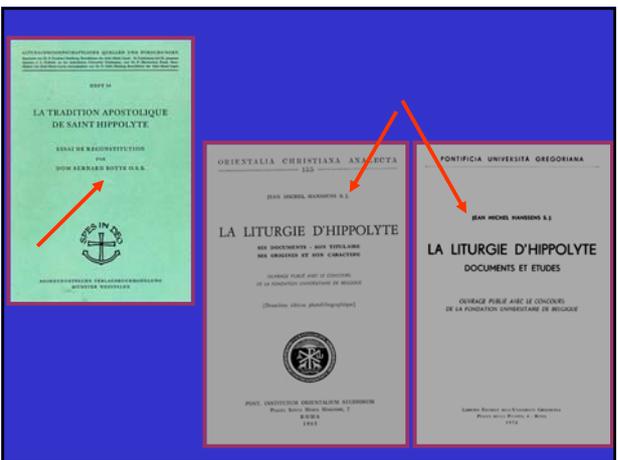
«Dopo il saluto che conoscete, cioè *Dominus vobiscum!*, avete udito *Sursum cor!* Tutta la vita dei veri cristiani [è tenere] *Sursum cor*: non dei cristiani solo di nome, ma dei cristiani di fatto e in verità, tutta la vita [è avere] *sursum cor*. Che cosa è il *sursum cor*? È la speranza in Dio, non in te; tu infatti sei *in basso* (*deorsum*). Dio è *in alto* (*sursum*). Se tu metti in te la speranza, il cuore è *verso il basso* (*deorsum*), non è *verso l'alto* (*sursum*). Perciò, quando avete udito dal sacerdote *Sursum cor!*, voi rispondete *Habemus ad Dominum*. Procurate di rispondere una cosa vera, poiché rispondete in rapporto alle azioni di Dio. Sia così come voi dite. Non accada che la lingua risuoni, e la coscienza dica il contrario. E poiché il fatto stesso di avere il cuore *in alto* (*sursum*), è Dio che ve lo concede, e non le vostre forze, quando avete detto di avere il vostro cuore *lassù verso il Signore* (*sursum cor ad Dominum*), per questo il sacerdote riprende [il discorso] e dice: *Domino Deo nostro gratias agamus!* Perché l'invito a rendere grazie (*unde gratias agamus*)? Perché abbiamo il cuore *verso l'alto* (*sursum cor*), e se Egli non lo avesse elevato, noi giaceremmo [ancora] in terra» (AGOSTINO vescovo, † 430).

Siccome **IL SACERDOTE IN QUESTO MOMENTO È LA LINGUA COMUNE DELLA CHIESA**, egli si serve in questa grandiosa liturgia di parole adeguate – che sono poi le lodi di Dio –, confessando che a Dio si devono tutte le lodi e tutte le glorificazioni» (TEODORO DI MOPSUESTIA vescovo, † 428).

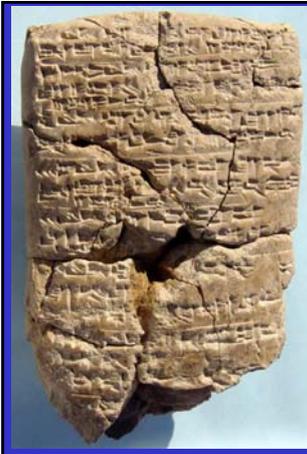
IL SACERDOTE = LA LINGUA COMUNE DELLA CHIESA

«I sacerdoti di un tempo (*antiqui sacerdotes*), che non si preoccupavano tanto dell'eleganza del discorso, quanto piuttosto della salvezza e dell'edificazione del popolo, per riguardo agli incolti e ai contadini (*propter idiotas et rusticanos*), solevano dire il *Sursum corda!*, **non nella lingua sostenuta bensì in volgare** (*non sursum, sed vulgari sermone*), perché fosse affidata più pienamente ai sentimenti di tutti una realtà di così grande importanza» (FLORO DI LIONE diacono, † 860).

... un abuso, che non era un abuso!



«Rendiamo grazie al Signore! È cosa degna e giusta... Allora, essendoci alzati noi tutti silenziosi in grande timore, il sacerdote inizia a offrire l'oblazione e immola il sacrificio della comunità. E un timore comunitario, da parte sua e da parte di noi tutti, si abbatte su di lui a causa di quel che ebbe luogo, del fatto [cioè] che nostro Signore accettò al posto di noi tutti la morte, la cui commemorazione sta per compiersi in questo sacrificio» (TEODORO DI MOPSUESTIA vescovo, † 428).



I testi liturgici non sono come i testi dei trattati. Mentre i testi dei trattati sono puntuali e fissi (e pertanto databili), per il fatto di essere stati incisi su una tavoletta d'argilla poi cotta al forno, invece i testi liturgici sono nati e hanno continuato a vivere nella fede del popolo orante.

<1+3> [Noi] ti **RENDIAMO GRAZIE**, o Dio,
PER il tuo diletto servo Gesù Cristo,
che negli ultimi tempi mandasti a noi
[come] salvatore e redentore e messaggero della tua volontà;
lui, che è il tuo inseparabile Verbo,
per mezzo del quale facesti ogni cosa,
e [che], nella tua compiacenza,
mandasti dal cielo nel seno di una vergine;
ed egli, essendo stato concepito nel grembo, si incarnò
e si manifestò [come] tuo Figlio,
nato dallo Spirito santo e dalla Vergine.
Egli, volendo compiere la tua volontà
e acquistarti un popolo santo,
stese le mani mentre pativa,
per liberare dalla passione coloro che in te hanno creduto.

יְדָה
תּוֹדָה

"per" causale
= a causa del...

RENDERE GRAZIE = ringraziare ? Di grazia, No!

gratias agere / gratiarum actio

εὐχαριστεῖν / εὐχαριστία

yadàh / todà

= confessare la fedeltà di Dio (yadàh P = fare confessione al Signore)
= confessare le nostre infedeltà (yadàh 'al = fare confessione sui peccati)

nb: il siriano conferma!

Come valutare & come tradurre GRATIAS AGERE

La coppia semantica *gratias agere / gratiarum actio* non va intesa alla luce dell'etimologia immediata nel latino profano, bensì alla luce della coppia semantica εὐχαριστεῖν / εὐχαριστία che essa traduce.

A sua volta la coppia semantica εὐχαριστεῖν / εὐχαριστία non può essere intesa alla luce della sua etimologia immediata nel greco profano, bensì alla luce della coppia semantica *yadàh / todà* che essa traduce.

Ora, il verbo *yadàh* può ricevere due complementi (cf *Ne* 9,2-3):

- > in connotazione + significa **confessare la fedeltà di Dio**: *yadàh P* = fare confessione al Signore (cf esplicitazione in *Ne* 9,3 [LXX]: τῷ κυρίῳ);
- > in connotazione - significa **confessare le nostre infedeltà**: *yadàh 'al* = fare confessione sui peccati, cioè sulla base / a causa dei peccati (cf *Ne* 9,2).

Non si tratta di due confessioni distinte, bensì di un **unico atteggiamento confessionale** che abbraccia comprensivamente le due connotazioni. Perciò εὐχαριστεῖν = fare confessione al Signore (preposizione P) sul nostro peccato (preposizione 'al).

<4> Egli, quando si consegnava alla volontaria passione, per sciogliere [il potere del]la morte e rompere i vincoli del diavolo, per calpestare l'inferno e illuminare i giusti, per fissare il limite [della morte] e manifestare la risurrezione, prendendo il pane [e] **rendendoti grazie**, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo, che per voi **sta per essere** spezzato». Allo stesso modo [prese] anche il calice, dicendo: «Questo è il mio sangue, che per voi **sta per essere** versato. Quando fate questo, [voi] fate il mio memoriale!».

<5> **Facendo dunque il memoriale** della sua morte e risurrezione, [noi] **ti offriamo** il pane e il calice, rendendoti grazie perché ci hai resi degni di stare dinanzi a te e di servirti.

Prendendo atto che nella storia delle traduzioni vi è stato uno **slittamento semantico**, dobbiamo risalire dalla coppia *gratias agere / gratiarum actio* (intesa a livello sacrale) alla coppia εὐχαριστεῖν / εὐχαριστία (parimenti intesa a livello sacrale), e quindi alla coppia *yadàh / todà*.

Anche se, in ossequio alla tradizione, che sulla base di due successivi **slittamenti semantici** ha condotto a *gratias agere / gratiarum actio*, continueremo a tradurre con **rendere grazie / azione di grazie**, dovremo preoccuparci - attraverso la mistagogia - di illuminarne il contenuto alla luce dell'originaria matrice semitica. Soprattutto abbiamo interesse a **guardarci dal scivolare** verso la nozione di *ringraziare / ringraziamento*, che impoverirebbe ulteriormente il linguaggio sacrale.

Ogni volta che il greco ha εὐχαριστεῖν / εὐχαριστία, **IL SIRIACO HA SEMPRE** la coppia semantica *yadàh / tudàta* (= ebr. *yadàh / todà*).

 Il siriano è una guida sicura. Ti puoi fidare!

IL NESSO ORDINE DI ITERAZIONE & ANAMNESI

Fate questo [segno del pane e del calice] **IN MEMORIALE di me [morto e risorto]!**

FACENDO dunque IL MEMORIALE della sua **morte e risurrezione**, [noi] **ti offriamo il pane e il calice**,

rendendoti grazie perché ci hai resi degni di stare dinanzi a te e di servirti. } **ampliamento tematico non essenziale**

<6> E ti chiediamo di mandare il tuo Spirito santo sull'offerta della santa Chiesa,
<7> [perché,] radunando[li] in un solo [corpo], dia a tutti coloro che partecipano ai santi [misteri] di essere riempiti di Spirito santo, per la conferma della fede nella verità,
<9> affinché ti lodiamo e ti glorifichiamo per il tuo servo Gesù Cristo, per mezzo del quale a te [è] la gloria e l'onore, ([a te] Padre, e al Figlio con il santo Spirito) nella tua santa Chiesa, ora e nei secoli dei secoli.

Amen!

Questa S. Congregazione, attesa l'importanza di tali testi, destinati ad accompagnare l'azione centrale del sacrificio eucaristico e che contengono le parole consecratorie, ha esaminato la documentazione trasmessa con particolare attenzione. Essa ha pertanto potuto apprezzare l'accurato e serio lavoro preparatorio compiuto da cotesto *Consilium*, così bene esposto e motivato nelle Relazioni che accompagnano i testi liturgici proposti. Gli E.mi e Rev.mi Padri di questa S. Congregazione, poi, nell'Adunanza Plenaria di Fer. IV, 21 giugno corr., hanno fatto le seguenti osservazioni e preso le decisioni che qui Le comunico:

<1+3> [Noi] ti RENDIAMO GRAZIE, o Dio, per il tuo diletto servo Gesù Cristo, che negli ultimi tempi mandasti a noi [come] salvatore e redentore e messaggero della tua volontà; lui, che è il tuo inseparabile Verbo, per mezzo del quale facesti ogni cosa, e [che], nella tua compiacenza, mandasti dal cielo nel seno di una vergine; ed egli, essendo stato concepito nel grembo, si incarnò e si manifestò [come] tuo Figlio, nato dallo Spirito santo e dalla Vergine. Egli, volendo compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, stese le mani mentre pativa, per liberare dalla passione coloro che in te hanno creduto.

<4> Egli, quando si consegnava alla volontaria passione, per sciogliere [il potere della morte e rompere i vincoli del diavolo, per calpestare l'inferno e illuminare i giusti, per fissare il limite [della morte] e manifestare la risurrezione, prendendo il pane [e] rendendoti grazie, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo, che per voi sta per essere spezzato». Allo stesso modo [prese] anche il calice, dicendo: «Questo è il mio sangue, che per voi sta per essere versato. Quando fate questo, [voi] fate il mio memoriale».

<5> Celebrando dunque il memoriale della sua morte e risurrezione, [noi] ti offriamo il pane e il calice, rendendoti grazie perché ci hai resi degni di stare dinanzi a te e di servirti.

<6> E ti chiediamo di mandare il tuo Spirito santo sull'offerta della santa Chiesa,
<7> [perché,] radunando[li] in un solo [corpo], dia a tutti coloro che partecipano ai santi [misteri] di essere riempiti di Spirito santo, per la conferma della fede nella verità,
<9> affinché ti lodiamo e ti glorifichiamo per il tuo servo Gesù Cristo, per mezzo del quale a te [è] la gloria e l'onore, ([a te] Padre, e al Figlio con il santo Spirito) nella tua santa Chiesa, ora e nei secoli dei secoli.

Ippolito ≠ PE 2a

1. Prefazio
2. Sanctus
3. [Post-Sanctus]
4. Epiclesi sui doni
5. RACCONTO DI ISTITUZIONE
6. Anamnesi
7. Epiclesi su di noi
8. Intercessioni
9. Dossologia

1. Circa l'omissione dell'inciso «mysterium fidei», *affirmative*.
2. Circa l'«acclamatio» subito dopo l'elevazione «mortem tuam...» si preferisce un testo che esprima più chiaramente un atto di fede e sostituisca così lo scomparso «mysterium fidei», inopportuno certo per la posizione in cui si trovava, ma molto indicato come un richiamo a risvegliare la fede in quel solenne momento. È stata suggerita la frase evangelica: «Deus meus et Dominus meus».
3. Nell'anafora designata con il n. III (cfr. stampa p. 21, nn. 5152), si metta «cum episcopali ordine ac clero universo». Analogamente dovranno essere ritoccati i passi che portano simile dicitura.
4. Parimenti nella Prece III (p. 22, nn. 3-5), si corregga: «Quando Christus suscitabit in carne de terra et corpus humilitatis nostrae configurabit corpori claritatis suae», poiché la risurrezione dei corpi è attribuita a Cristo nella S. Scrittura.

... *pro nunc dilata*

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE
Prot. N. 1028/67

Reverendissimo Padre
P. Annibale Bugnini, C.M.
Segretario del *Consilium* per l'esecuzione della Costituzione sulla s. Liturgia
Roma, 26 giugno 1967
Piazza del S. Uffizio, 11

Reverendissimo Padre,
Con pregiato Foglio n. 1006/67 del 12 giugno corr. la Paternità Vostra Reverendissima trasmetteva a questa S. Congregazione per il competente esame il testo di quattro nuove preci eucaristiche, da cotesto *Consilium* approntate per Sovrana disposizione del Santo Padre.

5. Nella Prece IV (p. 24, nn. 35-36), si corregga «Qui incarnatus de Spiritu Sancto, ex Maria Virgine natus, in nostra condicionis forma est conversatus».
6. Nella medesima Prece (n. 80) si corregga: «Respice Domine in Hostiam quam Ecclesiae tuae ipse parasti et concede...».
7. L'espressione «quaerentes faciem Christi tui» attribuita ai fedeli defunti (e che ritorna con frequenza: p. es. p. 21, n. 59; p. 22, n. 59; p. 22, n. 8, ecc) non è corretta. Siccome né il testo, né il concetto ne vengono a soffrire, la si ometta semplicemente.
8. Occorre distinguere, con appropriate apposizioni, l'appellativo *Domine*, quando è diretto al Padre o al Figlio (p. es. *Domine Deus*, oppure mettere addirittura *Pater*, quando si riferisce alla Persona del Padre).

9. Per quanto concerne l'anafora cosiddetta di S. Basilio, tenuto conto del voto espresso dagli Ecc. mi Padri del *Consilium* e la necessità di premettere un adeguato studio sulla complessa questione dell'epiclesi, considerando altresì le difficoltà cui potrebbe dare origine l'incondizionata concessione dell'uso di questa Prece eucaristica, **pro nunc dilata.**




10. Per i testi dei Prefazi, finalmente, non sono state ritenute soddisfacenti le modifiche apportate all'attuale testo del Prefazio degli Apostoli.

Gli E.mi e Rev.mi Padri, inoltre, hanno anche espresso la mente che dal punto di vista stilistico occorrerebbe una revisione; nel medesimo tempo però si badi a non impiegare termini che, nelle successive traduzioni in lingua viva possano dar luogo a inesattezze dottrinali.

Mentre mi reco a premura di comunicarLe così le deliberazioni di questo S. Dicastero, colgo l'occasione per confermarmi con senso di ben distinta stima.

della Paternità Vostra Rev.a dev.mo
A. Ottaviani pro-Prefetto

